

PANEL 25

La Public History e le riviste di storia

PANEL COORDINATO DA **LUIGI TOMASSINI** (DIRETTORE DELLA FONDAZIONE DI STUDI STORICI FILIPPO TURATI, FIRENZE)

ABSTRACT

La Public History in Italia ha conosciuto negli ultimi anni una diffusione molto rapida. Le modalità con cui è avvenuto questo processo sono complesse. Vi è stato inizialmente un forte apporto di esperienze provenienti dall'estero; anche se sotto la nuova etichetta si sono raccolte e hanno preso nuova consapevolezza una serie di pratiche già molto diffuse in Italia. Uno degli aspetti più rilevanti delle esperienze estere è il riconoscimento nell'ambito universitario che la PH ha ottenuto in alcuni importanti paesi. In Italia la PH sta compiendo un percorso significativo – anche se non facile e contrastato – di penetrazione e legittimazione in ambito accademico. Ciò è avvenuto in vari modi, attraverso forme non troppo impegnative istituzionalmente, come l'apertura di corsi di insegnamento dedicati, l'istituzione di master, di corsi di specializzazione e di dottorato; si è costituito anche un Centro interuniversitario per la ricerca e lo sviluppo della Public History (acronimo CISPH). Soprattutto, alla nascita di AIPH è seguito poco dopo l'avvio istituzionale delle attività di “terza missione” in ambito universitario, le quali sicuramente aprono spazi alla dimensione della PH. Tutti questi aspetti sono ben presenti nel dibattito interno alla PH e sulla PH.

In questo contesto il panel che qui proponiamo intende riflettere su un aspetto meno indagato, ma probabilmente non meno rilevante, cioè sul rapporto fra riviste di storia e PH. Le riviste di storia svolgono un ruolo rilevante nella validazione dei risultati scientifici. Inoltre stabiliscono una rete di collegamento fra studiosi e ambiti accademici che tradizionalmente favorisce la discussione di orientamenti innovativi. La PH rappresenta una sfida interessante e complessa. Da una parte tende a costituirsi come disciplina a sé, con un proprio statuto e una propria specificità sul piano metodologico, sia pure entro il quadro epistemologico comune alle discipline storiche. Dall'altra parte rappresenta, come la terza missione universitaria, anche un campo applicativo rispetto alla attività di ricerca pura.

Tenendo conto di questa duplice dimensione, le ricerche, studi e pratiche di PH come hanno trovato e trovano accoglienza nel panorama delle riviste esistenti? L'ipotesi da discutere è se al momento attuale in Italia sia più proficuo (come ci sembra) individuare nella rete di riviste esistenti il terreno di riferimento per questa ancora iniziale attività di diffusione, nonché di verifica e sperimentazione, dei risultati scientifici delle attività di PH; o se sia percorribile e preferibile la strada già percorsa all'estero di riviste specializzate.

Si propone una discussione fra tre studiosi che si sono interessati del tema da varie angolazioni. Un punto di partenza per il panel è stato il recente Forum promosso da "Ricerche Storiche" (3-2021) sulle riviste di storia.

Tra specializzazione e marginalità. Le riviste di storia e la Public History

CARLO SPAGNOLO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI)

Questo contributo intende affrontare lo iato tra le funzioni assolte dalle riviste di storia, specie quelle di contemporanea, e l'uso pubblico del passato. Un lungo dibattito vede insistere molti studiosi sulla crisi della storia pur in presenza di vistosi fenomeni di crescita dell'interesse per il passato, e le riviste specialistiche sono al centro di questa discussione. Il Forum offre dei suggerimenti di rilievo sul futuro delle riviste e sui loro percorsi recenti, da cui si trarranno alcune considerazioni. La tesi che si intende sostenere è che la frattura tra la storia specialistica e il mercato di massa esiste, è profonda e irrimediabile. Si tratta di prenderne atto e di fare i conti con essa. In materia non si pretenderà di dare risposte ma di offrire qualche indicazione di percorsi possibili per gestire una differenziazione funzionale inevitabile.

Tra ricerca e Public History: i percorsi della rivista "Memoria e Ricerca"

MAURIZIO RIDOLFI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VITERBO)

La rivista "Memoria e Ricerca" si cominciò a pubblicare nel 1993 e la sua nascita è riconducibile al rinnovamento avviatosi negli anni Novanta nel campo della produzione culturale e scientifica (in generale) e segnatamente storiografica (nel merito).

La rivista vuole fare dei processi di memoria un soggetto della ricerca storica, da un punto di vista scientifico e metodologicamente avvertito, contribuendo a coltivare le passioni della storia e ad interpretare l'impegno civile dello storico attraverso l'indagine documentaria e la riflessione critica.

Fin dalle origini la rivista è attenta alla molteplicità dei linguaggi storici nel discorso pubblico, con attenzione alle storie territoriali e di comunità locali. Ha accompagnato l'esordio e l'affermazione della Digital History con la sua antesignana rubrica "Spazi on line" ed in seguito la 'traduzione' anche in Italia di una avvertita Public History. Si vuole caratterizzare la rivista come un luogo di confronto, discussione e animazione di una effettiva Public History. Tematiche ad essa congruenti sono diventate oggetto di fascicoli monografici, cui è arrivata un'attenzione anche al di fuori del mondo scientifico: i musei e la musica jazz come i videogames, i ponti e i muri come i grattacieli, il cinema e la cronaca nera. Anche a tale scopo, si è costituita l'Associazione Amici di Memoria e Ricerca (<http://amicimr.hypotheses.org>). Essa intende sostenere e valorizzare il lavoro di quanti collaborano in vario modo con la rivista ed animano pubbliche iniziative, segnalandone le attività e configurandosi come uno spazio di libera discussione sui temi della ricerca e sul ruolo dello storico nella sfera pubblica.

Storia pubblica, storia applicata: l'esperienza di "Quaderni Storici"

VITTORIO TIGRINO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE)

La rivista "Quaderni storici", nel corso della sua storia lunga oramai più di 50 anni, ha affrontato in tempi e modi diversi le implicazioni che ha la storia rispetto ad un suo uso pubblico e ad una sua prospettiva applicata. Il contributo intende individuare diverse prospettive indagate ed intraprese al suo interno, anche in rapporto alle forme editoriali con cui queste sono state elaborate: dalle discussioni intorno al modo di fare storia, e di discutere criticamente la sua funzione didattica, e quelle relative al ruolo delle riviste storiche nel dibattito scientifico e politico più generale, fino alle proposte elaborate, ancora in anni recenti, sulle radici delle prospettive applicate della storia (storia pubblica e storia applicata) e sul rapporto tra storia e patrimonio culturale e ambientale, sui temi della tutela, conservazione e valorizzazione.